

Su "Chi" La denuncia di Michelle Hunziker «I miei molestatori ancora a piede libero»

■ MILANO

■ ■ ■ «Da bambina ho vissuto violenze che mi hanno sensibilizzato forse più di altri al problema». Lo rivela Michelle Hunziker in un'intervista a "Chi" in edicola. La showgirl, che ha costituito con l'avvocato Giulia Bongiorno la Fondazione Doppia Difesa per aiutare le donne vittime di abusi, denuncia le difficoltà che ha incontrato lei come molestata. «I miei tre

stalker? Sono tutti a piede libero. In Italia, per via di lungaggini e scappatoie burocratiche la pena non viene scontata. Quel reato prevede solo tre mesi di carcere? Va bene, ma che li facciano... I miei stalker sono 3. Il primo è stato processato e ha preso 3 mesi di carcere, è scappato e mi manda lettere da Londra o dalla Germania. Il secondo è stato processato. Poi c'è quello delle minacce di morte, rinviato in giudizio. Due giorni fa mi ha mandato l'ennesima lettera».

Aveva 88 anni Addio a Michael Higgins Girò 50 film e fu diretto da Coppola e Allen

■ NEWYORK

■ ■ ■ L'attore Michael Higgins è morto in un ospedale di New York per un attacco di cuore. Aveva 88 anni. Molto popolare in America per i suoi lavori a Broadway, l'attore aveva conosciuto la fama internazionale grazie al cinema e alla televisione. L'ultima serie tv che lo ha visto recitare è stata "Law and Order", ma prima era stato protagonista di serie come

"Sentieri", "Un giustiziere a New York", "Top secrets" e di oltre una cinquantina di film fra cui "La seduzione del potere", "Black Stallion", "Bronx 41 distretto di polizia", "La morte ti fa bella", "La famiglia Savages". Diretto da registi come Francis Ford Coppola ("La Conversazione" e "Rusty il selvaggio") e Woody Allen ("Una commedia sexi in una notte di mezza estate", e "New York stories") aveva debuttato a Hollywood a 49 anni.



BENEDETTA DA DONALD

Ivana Trump, 59 anni, si è sposata con Rossano Rubicondi, 36, lo scorso aprile a Miami. Le nozze si sono celebrate nella casa di Donald Trump, ex di Ivana, invitato alla cerimonia. *oly*

Oplà. Lei crede al flirt Rossano-Belen?

«Quello preso è lui, lei è fidanzata e felice. Rossano è un bel tipo, simpatico, e fa innamorare anche le tardone. Certo, vorrei vederlo con una tardona povera...». **Buona questa. Risposta secca: con chi, de "L'Isola" di quest'anno, Malgioglio si apparterrebbe volentieri?**

«Cabrin non capisco che ci è andato a fare. Casella nemmeno. Dove erano le star? Ciavarro ha fatto il remake di "Sapore di mare". Imitava Tom Hanks in "Cast Away", ma di lui aveva solo la barba. Però meritava di vincere. Il bidello, invece, recita e basta. Piuttosto che questi uomini, sceglierei una donna».

Beh, non faccia il furbo. Il nome?

«Ela Weber».

Cristiano, polemiche e pettegolezzi. Ma "L'Isola" va a meraviglia.

«Merito della Ventura, geniale, vincente».

Ci tornerebbe al reality?

«Mi hanno invitato su "L'Isola" colombiana. A maggio, finito "Quelli che il calcio", mi sa che accetterò».

Intanto?

«Sto partendo per Madrid, amore. Domani ho un appuntamento con Almodovar. Sono già gasatissimo ed emozionatissimo».

BOLDI & VENTURA

«Mai più con De Sica preferisco Simona»

Insieme nel film "La fidanzata di papà": è solo l'inizio, torneremo



DUE CONSUOCERI VIP

Simona Ventura e Massimo Boldi nel film interpretano i genitori di una giovane coppia

■ ANNAMARIA PIACENTINI
ROMA

■ ■ ■ Dopo il grande successo del 2007 di "Matrimonio alle Bahamas" e un incasso di 12 milioni di euro, Massimo Boldi presenta il nuovo pre-panettone, girato a Miami "La fidanzata di papà", diretto da Enrico Oldoini, in uscita dal 14 novembre distribuito da Medusa affronta con ironia anche il tema del razzismo.

«Ho un amico nero che chiamo Pingo- Pongo» dice Boldi «perché sono convinto che in Italia tutto questo razzismo non ci sia. Infatti racconto in modo esilarante una coppia di bianchi che si ritrovano con un neonato di pelle nera». Boldi cattura la storia e dà il ruolo di Angela, un manager che incute timore a Simona Ventura.

«Ho scommesso su Simona e lei è stata bravissima nei panni di una donna in carriera che dopo vari colpi di scena finisce col diventare la mia consuocera» prosegue l'attore «di questo film oltre che l'interprete principale sono anche produttore e questo significa poter operare delle scelte». E mentre prenota Simona anche per il prossimo film dicendo: «Potrebbe nascere una nuova coppia» e lei sorridendo aggiunge «magari», la bella e intraprendente Super Simo, sul grande schermo recita bene il ruolo della proprietaria di una catena di ristoranti tra Miami, Los Angeles e New York. E di un dolce segreto: molti anni prima ha avuto una breve relazione con un uomo di colore diventato poi molto importante. A complicare ancora di più le cose è la notizia che qualche volta il colore della pelle salta da una generazione all'altra.

E quando diventa nonna di un bambino nero i dubbi la tormentano. «Abbiamo scommesso sulla vittoria di Obama» spiega il regista «e nella sceneggiatura Simona doveva cantare "Happy Birthday to you", proprio come Marilyn Monroe. Però abbiamo preferito alludere e non sottolineare». Nessun pentimento da parte della regina della tv sulla scelta fatta. «Sono la consuocera di Massimo, una donna sempre "incazzata" con la vita» afferma Simona «ma dopo il divertimento ad unirci è il rispetto reciproco. Trovo che questo film sia arrivato al mo-

mento giusto. Quando ho accettato la sfida sapevo di dover saltare l'ostacolo ed ero terrorizzata. Sono partita alla grande quando ho visto che potevo farcela. Amo molto il cinema e mi piacerebbe che questa fosse la seconda parte della mia vita. In futuro vorrei fare meno tv e più cinema e fiction». Intanto, finita "L'Isola", «a gennaio torno in tv» aggiunge «come giurata». Il film, costato cinque milioni di euro, racconta la storia di un albergatore di Cortina, Massimo Boldi che lascia la sua femme fatale luminosa (Teresa Mannino) a va in America con la figlia Lara (Loredana De Nardis) e il cognato Eros (Enzo Salvi) per raggiungere il figlio Matteo (Davide Silvestri) a Miami, che ancora giovanissimo è in attesa di un bambino dalla fidanzata Barbara (Martina Pinto). Il problema è che il nascituro è di pelle nera. Di chi è quel neonato? Si chiedono, dopo il parto parenti e amici tra il putiferio generale. La mamma di Barbara ha già un rapporto turbolento con Boldi e su l'ex marito (Nino Frassica) può contare poco. La sua segretaria Maria (Biagio Izzo) si ostina ad indossare abiti femminili. «Ma si capiva che ero maschio» sottolinea l'attore, che per non perdere il posto deve subire anche la corte serrata di Eros.

Intanto il fidanzato della figlia, deluso, si fa corteggiare da Felicity, Elisabetta Canalis che chiarisce: «Prima mi scarica e poi mi riprende. Sono la cattiva della storia, quella che cerca di mettere i bastoni tra le ruote». In tutto questo marasma i protagonisti devono fare i conti con Bruno e Max (Fichi D'India) due supercops sgangherati di Miami, sempre pronti a perquisire ed arrestare chiunque incroci la loro strada. «Eravamo in divisa dalla mattina alla sera» aggiungono «e la gente di Miami ci chiedeva sempre le informazioni scambiandoci per dei veri poliziotti». Sembra incredibile! Ma il cinema riserva sempre molte sorprese, come quella del pre-panettone. Lo conferma Giampaolo Letta, amministratore Medusa Film «Ha dimostrato che in questo periodo dell'anno c'è voglia di commedia, di ironia. Forse il film di Boldi pensiamo di lasciarlo nei cinema fino a Natale».

Alla Società del Quartetto Quattro grandissimi per il ritorno alla Scala del 76enne Brendel

■ GIOVANNI GAVAZZENI

■ ■ ■ Per il concerto di Alfred Brendel la Società del Quartetto era ospitata al Teatro alla Scala. Come si conviene ad uno dei maggiori pianisti in attività la sala era degna cornice alla fama del solista, gremita dal pubblico delle grandi occasioni. Il settantaseienne pianista è di casa al Quartetto di Milano che ha pubblicato anche un volume di suoi scritti musicali presso l'editore Passigli. Brendel che passa dalla letteratura alla musica e viceversa con mirabile facilità ha conquistato il pubblico con un programma incentrato su quattro corone della musica come Haydn, Mozart, Beethoven e Schubert.

Del primo ha offerto le "Variazioni in fa minore" (1793), ribadendo quante sorprese Haydn riservi a chi per tanto tempo considerò il suo pianismo opera valente di un grande 'parruccone' del secolo dei Lumi. Giustamente nelle bellissime note di accompagnamento Brendel parla di Haydn come "scopritore avventuroso, esploratore di continenti musicali e gran maestro della sorpresa in musica". Dopo un inizio un po' contratto, Brendel ha mostrato quanto affilata sia la sua lucidità pianistica nella "Sonata in fa maggiore" K. 533/494 (1788) di Mozart, concentrandosi sul gioco magistrale degli incisi contrappuntistici e trovando il 'tono' sublime nell'Andante. Spesso sembrava trattenere le forze per afferrare quella 'grazia' che è l'Araba Fenice di tutti i pianisti che affrontano il pianeta del genio mozartiano. Anzi, meglio dirlo con le sue parole, raggiungere quella "grazia" che non è "casualità disimpegnata, bensì conquista della coscienza, seconda innocenza". Che il suo pianismo sia intriso d'intelletto, anzi che questo compia un filtro costante sulla tecnica, è uno degli aspetti più affascinanti del suo pianismo, ne è quasi l'anima segreta e basilare.

Anche nella "Sonata quasi una fantasia" op. 27, n. 1 di Beethoven (1802), dove poteva dare spazio ad aspetti più virtuosistici o spettacolari, stante la forma straordinaria di questa composizione che allinea sei momenti senza soluzione di continuità - berceuse, danza campestre, notturno-demoniaco, canto sublime, energico-gioia trattenuta, congedo - Brendel si è trattenuto al di qua della soglia. È una rinuncia sofferta, dolorosa e allo stesso tempo una conquista effettuata battuta per battuta. L'apertura finale sulla grande "Sonata in si bemolle maggiore" D. 960 di Franz Schubert (1828), era l'ennesima dimostrazione di quale stupefacente complessità muova il mondo espressivo di Schubert, dove perfino il pudore di Brendel si è lasciato trafiggere dalle visioni evocate dall'autore. Il reame di Schubert è, come scrive il pianista moravo, a mezza strada tra l'umorismo nero di Jean Paul e il famoso modo di dire viennese: "la situazione è disperata, ma non seria". Il concerto finisce col trionfo dei bis, ma l'immagine amara evocata dal pianista persiste come un 'pedale': "Che Schubert, nei suoi ultimi mesi terreni, fosse talvolta ancora in grado di prendere le cose con leggerezza, dovrebbe rallegrarci. Ma nulla riuscirà a conciliarci con il cinismo di un destino che a 31 anni lo strappò alla vita".